GLI SPORT

L'ultima del campionato ciclistico italiano

La vittoriosa volata del veloce Canazza

chiude il non combattuto Giro del Veneto

Treviso 1 mattino.

Anche questo Giro del Veneto, prova finale del campionato italiano, si è deciso in volata. Questa conclusione, se è di quelle che non sediuciano troppo, non costituisce tuttavia una sorpresa, quando si pensi che l'ultima seria salita della gara terminava a circa cento chilometri dall'arrivo. Nonostante la corsa sia stata vivace, non è mancata la combattività fra gli atleti, alcuni dei quali hanno avuto spunti veramente brillanti. E basterà vedere la media, abbastanza elevata data la asprezza del percorso, per essere convinti che i corridori non si sono risparmiati. Anzi, dobbiamo dire che tutti hanno lavorato, ma nessuno ha saputo assumere una iniziativa decisiva. E' mancato, insomma, l'uomo capace di approfittare delle tante occasioni presentatesi durante la corsa. Tutti hanno pensato che l'ultimo tratto di montagna era molto lontano dal traguardo e si sono preoccupati di arrivare in buone condizioni sulle magnifiche strade asfaltate, in leggera discesa, che conducevano all'arrivo. Anche le fasi relativamente più movimentate si sono sempre risolte in fuochi di paglia.

Battaglia mancata

Così abbiamo fatto i primi cento chilometri, in quasi a Ponte d'Oltra, senza assistere a nulla di interessante. Si aspettava il Croce d'Aune, e qualcuno pensava addirittura che questo dovesse dare una soluzione definitiva alla gara o, almeno, facesse vibrare maggiormente, e sia anche per soli dieci chilometri, la corda della passione sportiva. Inutile dire che l'attesa è andata delusa: vi sono state delle avvisaglie, anche notevoli, sul finire della salita, ma in nessuno era evidente la volontà di prendere le redini, di dominare.

Dopo Croce d'Aune ancora per 70 chilometri la corsa non ha visto che il ritorno delle maggiori unità nel gruppetto di testa, formato da Cipriani, Scazzola, Baili, Vignoli, Canavesi. Sulla salita che da Tovera porta al Passo di Sant'Ubaldo le occasioni non sarebbero mancate, per dar battaglia, ma anche questa volta non è saltato fuori l'atleta capace di approfittare e di balzare al comando: basti dire che, alla sommità Camusso, Cipriani e Barral sono transitati con un centinaio di metri di vantaggio su Gestri e Andretta e che sulla via di Belluno, avvenuto il ricongiungimento, si è fermato un quintetto veramente poderoso, il quale aveva quasi tre minuti di vantaggio sul grosso del plotone.

Ma, dopo Belluno, anche ogni speranza è andata in fumo e la gara si è virtualmente chiusa, col sopraggiungere dei ritardatari, quando all'arrivo mancavano 80 chilometri di asfalto.

Figure dominanti

La volata si è svolta in condizioni ideali, su un lungo stradone asfaltato, largo e perfettamente sgombro. Canazza, il veloce atleta veneto, dopo una corsa saggiamente condotta, durante la quale ha saputo mantenersi quasi sempre nelle prime posizioni, ha battuto nettamente sul traguardo il velocissimo Di Paco. Rimoldi, il recente vincitore della Coppa Bernocchi, non ha fatto altro che confermare le sue ottime doti di velocista, e Andretta, quarto arrivato, ha compiuto una gara regolare, sempre nelle prime posizioni. Degli altri, non c'è molto da dire: Cipriani, Camusso, Barral, Vignoli, si sono particolarmente distinti sulle due rampe di Croce d'Aune e di Passo Sant'Ubaldo: Martano, attardato nella salita di Croce d'Aune da una foratura, ha compiuto un inseguimento ammirevole e altrettanto si dica di Di Paco, che, staccato di 5 minuti al passo di Sant'Ubaldo, è rientrato nel gruppo di testa con l'aiuto di Balli. Ottima la corsa di Gestri, il quale si è prodigato sulla salita; ma proprio verso il termine della rampa di Sant'Ubaldo è caduto con Vignoli, rimanendo ferito ad una gamba, tanto che si è dovuto ritirare a Belluno. Degno di nota il comportamento di Scazzola e di Fraccaroli, che sempre abbiamo visto coi primi.

La gara è stata favorita da una giornata e forse fin troppo calda giornata, e, specie nella seconda metà del percorso, vivissimo è stato l'entusiasmo col quale la folla ha salutato la carovana.

La trama della gara

La partenza viene data alle 7,15 e 53 corridori prendono il «via». Nulla di notevole fino ad Asolo, se si eccettua qualche scatto di Cipriani e di Mara, che per alcuni chilometri hanno fatto allungare la fila, e una foratura di Di Paco il quale, però, riprende facilmente. Poco dopo Asolo, Morbiato, il campione di Scalo, molto popolare da queste parti, rompe la forcella e si ritira. Verso Crespano la corsa torna a farsi vivace ed è Vignoli che conduce il plotone ad andatura svelta. Alle famose scale di Primolano (83 Km.) che sono poi soltanto alcune rampe non troppo ripide, i corridori giungono in gruppo alle ore 10,20, con un certo ritardo sulla media di 30 chilometri. Fino a Feltrinoo nessun episodio degno di nota. Sulla strada stretta e sassosa i corridori procedono con difficoltà: Tecchio, Gestri e Zandonà conducono per lungo tratto.

Cominciano quindi gli 11 chilometri di salita che ci porteranno a Croce d'Aune e sull'aspra stradetta il gruppo si frazione e si allunga. Martano ora. In testa sono Gestri e Vignoli, che forzano pur senza riuscire a prendere un vantaggio notevole. Al posto di controllo sulla cima passano nell'ordine Gestri Vignoli e Scazzola; poi gli altri, che si gettano a capofitto nella discesa, riuscendo a riprendere quasi tutti. Fino a Valdobbiadene (Km. 71) assistiamo all'inseguimento di Martano, il quale oggi ci è sembrato in poco felice giornata. Egli rientra con la squadra a Miane (chilometri 165).

Poco dopo i corridori attaccano i ripidi tornanti di Passo S. Ubaldo e Canazza, che si trovava in testa, deve cedere il passo a Camusso, Cipriani e Barral che salgono energicamente. I distacchi, però, sono sempre minimi e quando, alle 11, Camusso passa il controllo posto sulla cima del passo e vince il premio di traguardo con Cipriani e Barral, i suoi immediati inseguitori, Gestri, Andretta, Gardanio, Balli e gli altri, sono appena a un centinaio di metri. Da questo momento la cronaca non registra che il progressivo ingrossarsi del gruppo di testa.

Canazza è colto da una crisi a Belluno, ma si riprende. Rientrano in gruppo Di Paco, Martano e tutti i migliori e il plotone forte di 28 uomini, giunge a Treviso alle 17 in punto. Davanti a un pubblico foltissimo e entusiasta i corridori disputano la volata.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Canazza Aldo, di Soresina, in ore 4.33'28", alla media di Km. 29,162; 2. Di Paco Raffaele, di Faugliа, a mezza ruota; 3. Rimoldi Pietro, di Legnano; 4. Andretta Antonio, di Tombolo; 5. Rogora; 6. Masarati (primo della 2.a cat.); 7. Martano, Seguono all'ottavo posto Biarai, Bergamaschi, Bolla, Camusso, Cazzulani, Cipriani, Fraccaroli, Grassi, Medili, Merlini, Pinbellini, Scazzola, Vignoli, Balli, Giuliani, Negrini, Scarlicati, Zarmella, Zucchini, tutti nello stesso tempo del vincitore.

Perfetta l'organizzazione.

G. B.

Como vince la Coppa Italsoja

San Remo 1 mattino.

Il primo Gran Premio Italsoja, che il Dopolavoro Madonna della Costa ha organizzato oggi per i corridori delle categorie indipendenti e dilettanti, ha ottenuto un lusinghiero successo. Una quarantina sono stati i partecipanti, che si sono contesi la vittoria sul percorso comprendente la salita del colle San Bartolomeo, dove, però, nessuno si è imposto con autorità, costoro, dopo cinque ore di gara fra l'entusiasmo di una folla imponente lungo tutto il percorso, la corsa si è risolta in volata, dove ha vinto Como, battendo di pochissimo il torinese Varetto. Degli altri si sono bene comportati Della Latta, Ballo, Ferro e Campastro.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Como Augusto (2.a) della S. C. Costante Girardengo, di Novi Ligure, che impiega a compiere Km. 169 ore 5.23 alla media di Km. 32,045; 2. Varetto Angelo (2.a) del U. L. Dopolavoro Nazzaro, di Torino, a una ruota; 3. Della Latta Luigi (2.a) del Pedale Ardenno; 4. Ballo Osvaldo (2.a); 5. Ferro Francesco (3.a); 6. Campastro Giulio; 7. Mezzano Giuseppe; 8. Colombo Giulio; 9. Scudino Guglielmo; 10. Bertelli. Seguono altri dilettanti.

Faggino vince con distacco

l'VIII Coppa Giachetti

Cuorgnè, 1 mattino.

L'ottava edizione della Coppa Giachetti è stata vinta da Renato Faggino, un promettente giovane, milite della I Legione Subauda, che, fuggito sulla salita di Colleretto, non è stato più raggiunto ed ha tagliato il traguardo con 1' 32" di vantaggio sui più immediati inseguitori.

La corsa durissima è stata caratterizzata da numerosissime forature che hanno appiedato diverse volte i più quotati alla vittoria. Tra questi in primo piano Valetti, indubbiamente il miglior uomo in gara, Astrua e Armando. Benente e Piretta, gli unici che, con Faggino, non hanno lamentato forature hanno compiuto una bella corsa, il primo in particolare, autore dell'offensiva sulla salita di Andrate e protagonista per oltre cinquanta chilometri. L'organizzazione, scrupolosissima e precisa, è stata assai lodevole.

1. FAGGINO REMO (1. del dilettanti), S. C. Vigor e La Legione Subauda, che copre i 180 Km. in ore 6. 4' 30", alla media di Km. 29,670;

2. *Piretta Michele* (dil.) S. C. Pertinfalazio, a 1' 32";

3. Benente Michele (dil.) S. C. Vigor e 1.a Legione Subauda; 4. Lessona Felice (1.o degli indipendenti); 5. Valetti Giovanni (dil.); 6. Astrua Battista (indipendenti), a 5' 22"; 7. Giaudo; 8. Perego; 9. Bugila; 10. Moretti; 11. Orio; 12. Sberci.

Netta vittoria di Sola

nella Biella-Oropa ciclistica

Biella, 1 mattino.

La classica gara in salita da Biella a Oropa ha rivelato ancora una volta il fatto che questa prova è esercita sugli appassionati del ciclismo, che si sono affollati lungo tutto il percorso.

L'organizzazione, curata dall'Unione Ciclistica Biellese, si è rivelata perfetta sotto ogni rapporto. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Sola Corrado (3.a cat., U.C.A.B.) in 35'50"1/5; 2. Poma Ermelo (F. G. di Biella) a 40" (primo di 4.a cat.); 3. Parmigiani Mario (A. C. Cusano) a 50"; 4. Bertini Costanzo (S. C. Mara); 5. Sappino S. (A. C. Cusano); 6. Re U. (Aro Monferrato); 7. Toti A.; 8. Rossi B.; 9. Calvo E.; 10. Capellaro G.; 11. Agnolin G.; 12. Cerutti G.

La riunione di Campione

Un bel doppietto di Guerrini — Nuova vittoria di Vasseur, che gira a chilometri 92 di media

Como, 1 mattino.

La seconda giornata delle gare motociclistiche internazionali a Campione d'Italia ha richiamato una folla di cospicue autorità e personalità italiane e svizzere. Fra i presenti S. E. Terzaghi, il generale on. Tarabini, il Prefetto di Como.

Ecco le classifiche:

Fuoribordo 250 cmc.: 1. Guerrini (Moto-Riva) in 1'22" 4/5 (media Km. 51,783); 2. Meregheti, id. in 17' 32" 2/5; 3. Winderlag (Laros-Riva) 18'2" 4/5; 4. Leuzinger (Johnson-Riva); 5. Carcano (Laros-Riva); 6. Bellasio (Johnson-De Fenghen). Giro più veloce il 2.o di Guerrini, alla media di Km. 53,307.

Fuoribordo 500 cmc.: 1. Guerrini (Johnson-Riva) in 21'10" 2/5 (media Km. 59,000); 2. Giusto (Echinrude-Baglietto) 21' 46" 1/5; 3. Pedrali (Laros-Ronchi) 22' 14" 2/5. Giro più veloce il 6.o di Guerrini, alla media di Km. 63,754.

Rucca 1500 cmc.: 1. Cutolo (B. P. M.-Turoni) in 24' 14" 2/5 (media Km. 59,405). Fuori tempo massimo: Voltolina e Maderna. Giro più veloce: il 5.o di Voltolina, alla media di Km. 73,666.

Rucca 3000 cmc.: Castiglioni (Alfa Romeo) in 20'5" (media Km. 71,462); 2. Silvani (Gray-Savoia Marchetti) in 24'44". Giro più veloce: il 1.o di Castiglioni, alla media di Km. 75,469.

Fuori bordo 1000 cmc.: 1. Casalini (Soriano-Verapini) in 26' 35" (media Km. 67,795); 2. Guerrini (Elto-Riva) 26' 47" 3/5; 3. Mora (Elto-Tarcni) 26' 52"; 4. Carcano (Laros-Riva); 5. Settini (Elto-Riva); 6. Furni (Elto-Savoia Marchetti); 7. Croce (Elto-Baglietto). Giro più veloce: il 2.o di Casalini, alla media di Km. 89,960.

Rucca senza limitazione: 1. Vasseur (Hispano-Suiza-X) in 24' 27" (media Km. 87,074). Fuori tempo massimo: Cattaneo, Rossi, Voltolina, Castiglioni. Giro più veloce il 10.o di Vasseur, alla media di Km. 92,783.

Il campionato motociclistico della Milizia

La partenza da Predappio — L'omaggio alla tomba dei genitori del Duce

Forlì, 1 mattino.

Alle ore 6 di ieri ha avuto luogo, nella caserma dell'82.a Legione della M.V.S.N., l'adunata delle squadre concorrenti al campionato nazionale motociclistico della Milizia. Le squadre raggiunsero poi il cimitero di San Cassiano in Pennino, ove, alle ore 7, con una cerimonia semplice ed austera, deposero una corona di alloro sulla tomba dei Genitori del Duce.

Al rito di devozione e d'amore erano presenti il generale Sillingardi, il console Brandimarte, il Segretario federale di Forlì. Dopo un minuto di silenzio, autorità e concorrenti, in perfetto ordine, ritornavano a Predappio schierandosi nel piazzale prospiciente il palazzo Varano.

Alle 8.30 avevano inizio le partenze, che si sono susseguite alla distanza di due minuti. La prima partenza è stata data dal generale Sillingardi, al quale è successo il Segretario federale, il podestà di Predappio, quello di Forlì, il console Brandimarte e le altre autorità presenti.

Le squadre sono partite nel seguente ordine:

Aquila (Leg. XIII), Voghera (Legione X), Civitavecchia (Leg. 117.a), Barletta (Leg. 150.a), Firenze (Leg. 92), Brescia (Leg. 15), Palermo (Leg. 131), Cosenza (Leg. 172), Forlì (Leg. 82), Foligno (Leg. 103), Caltanissetta (Legione 173), Bologna (Leg. 77), Mantova (Leg. 23), Sassari (Leg. 177), Coorte Universitaria di Milano, Coorte Universitaria di Torino.

L'arrivo a Roma

Roma, 1 mattino.

Delle sedici squadre partite da Predappio, soltanto due, quella di Bologna e Civitavecchia, non hanno raggiunte Roma. L'arrivo a Roma si è iniziato poco prima delle ore 15. Al Viale Tiziano si era data convegno numerosa folla, tra cui il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavagnari, il Prefetto di Roma, il gen. Traditi, il generale Vaccaro, il console Leonardi.

Ecco l'ordine d'arrivo a Roma:

Voghera alle 14,51, Foligno alle 14,53, Firenze alle 14,57, Torino alle 15,11, Palermo alle 15,14, Sassari alle 15,15, Caltanissetta alle 15,16, Mantova alle 15,18, Brescia alle 15,28, Universitari Milano alle 15,31. Seguono Cosenza, Aquila, Barletta, Forlì.

Le gare dei G. G. F. F.

La squadra di Novara

vince il Campionato nazionale motociclistico

Milano, 1 mattino.

Sul percorso Milano, Bergamo, Presolana, Passo del Vivione, Lecco, Bellagio, Como e Milano, in totale Km. 351, si è svolto ieri il Campionato nazionale motociclistico di regolarità per squadre di Giovani Fascisti.

Undici squadre hanno partecipato alla prova, tra cui quelle assai agguerrite di Novara, Torino, Reggio Emilia, Bologna, Milano, Udine. La media di marcia per la cat. 250 cmc. era di Km. 45; 50 Km. per le categorie superiori.

Ecco la classifica:

Categoria A (sino a 250 cmc.), media oraria Km. 45: 1. Squadra Comando Federale di Novara: Mazzola Italo (Sertum), Borelli Bruno (id.) con p. 60 di penalizzazione; 2. Squadra C. F. Torino: Tosc Walter (Bianchi), Lorenzon Antonio (Bianchi). Nessuna altra squadra si è classificata.

La presente classifica non è ufficiale perchè la squadra del C. F. di Torino ha presentato reclamo.

IL TORNEO TENNISTICO DI MERANO

Malfroy-Stedman si aggiudicano il Trofeo Mussolini

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Merano, 1 mattino.

Il torneo meranese va avviandosi rapidamente verso la conclusione. Le partite di ieri hanno designato Menzel e Malecek quali finalisti della gara di consolazione singolare uomini. Menzel ha avuto ragione di Bocciardo dopo una lotta prolungatasi per tre sets, durante la quale il nostro rappresentante ha tutto tentato per venire a capo del gioco passivo, ma efficace del suo avversario germanico.

Nel primo set Bocciardo è caduto nella trappola del gioco di Menzel, assecondandolo nella sua tattica basata sul gioco temporeggiatore quasi tutto pallonetti. L'italiano si è abbastanza bene ripreso nel secondo set, che è riuscito a volgere a suo favore. Nella partita risolutiva però Menzel ha cominciato a inframezzare il suo solito gioco molle con periodi di attacco deciso e Bocciardo, già alquanto affaticato, ha dovuto cedere.

L'altra semifinale ha visto di fronte il boemo Malecek e l'ungherese Drietomski. Il primo, buon giocatore in singolare, ha cominciato ad attaccare l'ungherese e ha vinto senza soverchia difficoltà la prima partita. Nella seconda partita Drietomski è riuscito ad essere anche abbastanza minaccioso, ma non ha potuto impedire che Malecek vincesse dopo 14 giochi assai disputati.

La bella prova della Luzzatti

Le finaliste del singolare signore sono la nostra Luzzatti e la Friedleben, una doppia dimostrazione, questa, che a volte nel tennis non sono sufficienti potenza e stile per poter vincere. Tanto la Manzutto contro la Luzzatti che la Sandler davanti alla Friedleben, si sono viste spuntate le loro armi migliori, il buon colpo diritto, che entrambe possiggono e la loro abilità nei piazzamenti. La Luzzatti ha fatto, come al solito, il muro davanti alla sua avversaria, mettendosi sistematicamente a rimandare tutte le palle che la energica giocatrice triestina le mandava. Specie nel primo set, la lotta è stata assai vivace e non si è risolta a favore della Luzzatti che per 7 a 5.

Nel doppio uomini la coppia austro-ungherese Ezvarowski-Metaxa ha saputo approfittare abilmente dei punti di debolezza della coppia italo-boema Sertorio-Vodicka. Questi due ultimi sono riusciti a vincere la prima partita giocando con discreto accorgimento, ma poi gli altri due sono passati nettamente alla offensiva; hanno pareggiato e quindi vinto nel set decisivo.

La signorina Orlandini si è classificata al terzo posto nella gara per la Coppa Lenz. L'ultima partita del girone finale di questa gara metteva di fronte la nostra giovane giocatrice alla francese Adamoff. Questa vinceva il gioco iniziale, ma subito la Orlandini passava a una serrata offensiva e si assegnava due giochi. A questo punto la signora Adamoff decideva di ritirarsi adducendo a motivo una incipiente spossatezza. Può darsi che le molte gare di questi giorni abbiano affaticato la giocatrice francese fino a indurla a rinunciare alla lotta davanti alla Orlandini.

Nel doppio signore la coppia tedesco-danese Sperling-Horn ha regolato non senza difficoltà quella formata dalla signorina Luzzatti e dalla Friedleben. Sulla carta le due prime avrebbero dovuto avere il compito abbastanza facile, ma sul campo non è stato per nulla così. Nella seconda partita Luzzatti-Friedleben sono state in vantaggio per 3 a 0. Le avversarie hanno infilato una serie di cinque giochi di seguito e hanno poi finito per vincere il set e la partita per 6 a 4.

Un doppio misto abbastanza animato è stato quello che hanno giocato Adamoff-Malfroy e Luzzatti-Malecek. Questi hanno vinto il primo set per 6 a 3, approfittando specialmente della nessuna disposizione a giocare che sembrava annullare quasi del tutto l'elevato rendimento solito del neo-zelandese. Ma questi andava piano piano riprendendosi e la partita si equilibrava, per quindi volgere nettamente in favore di Malfroy-Adamoff. Nel terzo set costoro dominavano da lontano. La nostra Luzzatti ha giocato tuttavia una partita quanto mai giudiziosa e non è stata certo la peggiore fra i quattro.

Il Trofeo Mussolini se lo è assegnato, in questo primo anno di disputa, la Nuova Zelanda. Malfroy e Stedman hanno confermato il successo già ottenuto a Venezia, dove nell'agosto scorso vinsero la Targa Volpi. Occorre però dire che la coppia italiana, giunta in finale più per fortunate circostanze che per valore assoluto, non era la nostra migliore.

Le ragioni di una sconfitta

Quintavalle-Cesura avevano ieri già dominato Canepele e Levi della Vida con una certa difficoltà. Davanti ai due zelandesi la prova della nostra coppia è stata niente altro che discreta. Una consolazione può essere quella del primo set, che i nostri hanno saputo strappare ai più forti avversari. Questa finale di doppio uomini non è stata una partita di spasmodico interesse. Tecnicamente è risultata una cosa ben povera. Si sono avuti a tratti dei colpi assai brillanti dei nostri, ma in complesso il gioco di Quintavalle-Cesura non è andato quasi mai al di sopra della mediocrità e anche Stedman, e più specialmente Malfroy, sanno e possono giocare assai meglio.

I due zelandesi hanno iniziato malamente: specie Malfroy, che aveva forse ancora da digerire qualche sovrabbondante indigestione alcoolica della sera precedente... I nostri hanno dato l'impressione di poter ottenere risultati superiori a quelli che hanno poi ottenuto, giacchè sono riusciti a vincere con relativa facilità il primo set, ma poi, a misura che i due zelandesi ancavano riprendendosi, i difetti fondamentali della nostra coppia sono sempre più apparsi manifesti. Certi errori di impostazione e alcune confusioni nella divisione dei rispettivi compiti sul campo, hanno fatto sì che Cesura e Quintavalle andassero a mano a mano perdendo terreno fino quasi ad essere in balìa completa degli avversari che, ripetiamo, non hanno mai giocato in tutta la partita del tennis sopraffino.

Quintavalle è stato, come al solito, irruente: irruenza che lo ha fatto apparire a volte persino disordinato. Cesura, durante tutto il corso dell'incontro, ha cercato di sfruttare la sua molta intelligenza, ma nel tennis la sola intelligenza non basta. Cesura è sempre troppo debole nella battuta e anche le sue risposte ai servizi avversari difettano spesso di efficacia. Ieri poi egli mancava spesso di intervenire a rete, sulle non troppo fulminee rimesse di Malfroy e Stedman. Ne è venuto fuori che la coppia italiana si è esibita in una serie di colpi schiacciati rachitici, di pallonetti anemici e rimesse spesso ridicole. Quintavalle solo ha avuto qualche energica battuta e alcune ottime risposte ai servizi avversari.

Netto predominio neo-zelandese

In apertura della partita i neo-zelandesi guadagnavano rapidamente due giochi, quindi i nostri ripetevano il giochetto per loro conto e si portavano poi in vantaggio. Dopo numerosi e ripetuti errori di Malfroy, il vantaggio degli italiani si accentuava e il primo set era loro appannaggio. Anche il primo gioco della seconda partita era di Cesura-Quintavalle, ma fu l'unico. Subito la qualità del tennis fornito dai due nostri rappresentanti diventava assai scadente mentre quella dei due zelandesi accennava a migliorare. Costoro infilavano sei giochi complessivi e pareggiavano le sorti.

Anche il terzo set vedeva un vantaggio iniziale dell'Italia, ma fu un fuoco di paglia perchè Malfroy e Stedman prendevano rapidamente a condurre per 3 a 1, quindi per 3 a 2. Era tutto quello che potevano fare i nostri. Nella quarta partita gli zelandesi andavano, dopo un accenno di reazione italiana, presto in vantaggio per 4 a 3. A questo punto Cesura-Quintavalle perdevano ripetutamente le ultime occasioni per andare a 4 pari. Gli zelandesi si portavano a 5 e, sulla battuta di Quintavalle, i nostri salivano fino a 4 e facevano rinascere qualche speranza. Il decimo giuoco di questo set era una autentica liquidazione, e i primi *match ball*, abbastanza facili da guadagnare, venivano letteralmente sciupati da Cesura.

La finale del doppio signore si è risolta con una vittoria della coppia franco-inglese Adamoff-Ingram, che è riuscita a imporre una relativa superiorità alle pur fortissime tedesche Sperling-Horn. Occorre notare che la signora Sperling non è stata all'altezza della situazione. Essa risentiva visibilmente della fatica alla quale le numerose prove cui ha in questi giorni partecipato, l'hanno sottoposta. Alle gare odierne ha anche presenziato S. E. Renato Ricci.

Umberto Maggioli

I RISULTATI

Trofeo Mussolini, doppio uomini. Finale: Malfroy-Stedman b. Cesura-Quintavalle 3-6, 6-1, 6-2, 6-4.

Coppa Lenz, singolare signore: Orlandini b. Adamoff 2-1 (ritirata).

Gare libere, singolare uomini. Gara consolazione: Menzel b. Bocciardo 6-2, 2-6, 6-2; Malecek b. Drietomski 8-6, 6-2 - Finale: Malecek b. Menzel 6-1, 6 a 2.

Singolare signore: Luzzatti b. Manzutto 7-5, 6-2; Friedleben b. Sandler 6-1, 6-4.

Doppio uomini: Bavarowski-Metaxa b. Vodicka-Sertorio 3-6, 6-4, 6-4; Stedman-Mateika b. Salm-Haberl 6-4, 6-2; Malfroy-Artens b. Denker-Lund 6-3, 6 a 4.

Doppio misto: Szanary-Metaxa b. Tonolli-Quintavalle 6-3, 6-4; Adamoff-Malfroy b. Luzzatti-Malecek 4-6, 6-3, 6-3; Friedleben-Bavarowski b. Frisacco-Mangold 7-5, 6-4; Szanary-Metaxa b. Manzutto-Rado 6-1, 6-3; Sander-Haberl b. Friedleben-Bavarowski 7-5, 6 a 2.

Doppio signore: Sperling-Horn battono Friedleben-Manzutto 6-1, 6-4; Adamoff-Ingram b. Luzzatti-Sander 6-3, 6-2; Adamoff-Ingram b. Sperling-Horn 6-4, 6-2.

Gara pareggiata singolare uomini: Romanoni b. Martini 6-4, 6-5. - Singolare signore: Riedl b. Goeggl 2-6, 6-5, 6-3. - Doppio uomini: Levi della Vida-Canepele b. Zaru-Loewi 6-1, 6-2; Bavarowski-Delfrate b. Vodicka-Herring 6-5, 6-4, Rado-Zuccoli b. Romanoni-Pedrotti 6-1, 6-4. - Doppio misto: Frisacco-Delfrate b. Land-Menzel 3-6, 6-4, 6-5; Negrone-Sertorio b. Questa-Levi della Vida 6-2, 6-4; Walter-Turnwald b. Grioni-Mezzanotte 6-2, 6-1; Negrone-Sertorio b. Goeggl-Kretzer 4-6, 6-5, 6-2; Luzzatti-Scotti b. Negrone-Sertorio 6-3, 6-0; Groke-Helmer b. Frisacco-Delfrate 6-3, 6-1.

Ippica

Lub batte Vobarno

nel "Criterium" a San Siro

Milano, 1 mattino.

La 51.a edizione del classicissimo «Criterium» riservato ai puledri di due anni ha ritenuto il convincimento che la generazione 1932 conti nelle sue scuderie, sebbene in gran parte inedite — la razza di Dormello e quella del Soldo non hanno ancora consacrato al battesimo del cimento gran parte dei loro puledri — dei buoni galoppatori.

Lub (alla Scuderia Salaria, vincitore nel tradizionale cimento giovanile, rammenta molto il padre Nesiotes e non mancherà di fare ancora meglio su distanze più severe al pari di Vobarno, un Orfeo e Vollere di modello raccolto e assai poderoso, che è uscito nella scia del vincitore. Unicamente allenzata per le distanze veloci sembra invece Milly, terza arrivata, modesta come origini, ma che finora ha sempre figurato assai bene. Apache, che pure s'era distinto in alcune prove meno importanti, battendo tra gli altri Fiume, invece è finito lontano dai primi con Carex e Paprika ed Alessio Tramello.

Al «via», Lub perde qualche lunghezza su Vobarno, Milly e Alessio Tramello, ma alle prime tribune, al largo di tutti, è quasi sulla linea di Vobarno e di Milly. Il puledro di De Montel all'arrivo dei mille metri conserva ancora una mezza lunghezza di vantaggio sul figlio di Nesiotes che è spinto a piene draccia. Ma Facchini deve severamente impegnare Lub, levando la frusta, per potere aver ragione di Vobarno che lotta con un coraggio del tutto degno del padre Orfeo. E' soltanto negli ultimi metri che Lub può mettere il suo collo davanti alla testa del valoroso avversario. Buono il tempo segnato sui 1200 metri: 1'14" netti.

Saccarosio ha poi vinto, conducendo dalla partenza all'arrivo, lo «Steeple» Principe di Piemonte sui 4000 metri. Il vecchio Univers III e il rappezzatissimo Cervo sono stati ancora i più validi inseguitori dei sei anni di Lorenzini, mentre i «giovani» del mestiere da Leale a Il Guado hanno deluso completamente.

Ecco il dettaglio:

Premio Cocomero (L. 6000, m. 1200). 1. Tiberia di Moreni (49 Gubellini); 2. Superga; 3. Galmi. N.P.: Ubaldina. 3 lungh., 8 lungh. Tot.: 9, 6, 10.

Premio Premuno (L. 8000, m. 1800): 1. Verniver, della Scuderia Dormello (51 Romero); 2. Bluette; 3. Sciarra. N.P.: Dulcamara. 3/4 di lungh., una lungh. Tot.: 6, 6, 12,50.

Premio Lambrate (L. 5000, metri 1000): 1. Fontana, di Nico Castonni (50 M. Orzini); 2. Idina; 3. Bentivoglio N.P.: Bengala, Pantagruel, Eliane, Scrivia, Avventura, Zenia, Gabbin. Mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot.: 21, 9, 9,50, 11.

Premio Momo (L. 6000, m. 2000). 1. Fossano, di De Montel (51 Camici); 2. Gubbio; 3. Valoran. N.P.: Absint, Sedalot, Selvaggia, Fulgenzia, Gin, Mancina, Rebelott. Incoll., una lungh. e mezza. Tot.: 15,50, 7, 6,50, 8,50.

Premio Principe di Piemonte (Lire 20.000, steeple-chase m. 4000): 1. Saccarosio di Lorenzini (67 e mezzo, Emery); 2. Univers III; 3. Cervo. N.P.: Leale, Oleando, Il Guado, Regina Sancia. Due lungh., 6 lungh. Tot.: 9, 5,50, 6,50, 6.

Criterium Nazionale (L. 50.000, m. 1200): 1. Lub, della Scuderia Salaria (58 Pacifici); 2. Vobarno; 3. Milly. N.P.: Paprika, Alessio Tramello, Apache, Carex. Incoll., 2 lungh. e mezza. Tot.: 8, 5, 5, 5,50.

Premio Verziere (L. 10.000, metri 1400): 1. Fiume di De Montel (55 Camici); 2. Ugolino da Siena; 3. Dormiglione. N.P.: Farfalla. Mezza lungh., 4 lungh. Tot.: 15,50, 5, 5.

Premio Strona (L. 8000, m. 1400): 1. Mantegna di Cottini (50 e mezzo Pacifici); 2. Ascot; 3. Andora. N.P.: Vivandiera, Mira. Mezza lungh., corta incoll. Tot.: 20, 8, 7,50.

Risultati vari

VARESE — *Coppa Figini* (chilometri 120): 1. Franzil Pierino, F. G. C. di Cavallasca; 2. Sartori, id. di Lavena Mombello; 3. Tognozzi, id. di Buma Superiore (Varese); 4. Vanini; 5. Mandelli. Seguono altri in gruppo.

IL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO DI MASARYK

Stuck precede Fagioli e Nuvolari

Magnifica vittoria di Farina nella categoria 1500

Brno, 1 mattino.

Al circuito Mazaryk, disputatosi ieri, hanno partecipato, delle trentanove iscritte, trentadue macchine, delle quali diciassette di grossa cilindrata, su di un percorso di Km. 495,414 in diciassette giri, e quindici di cilindrata fino a un litro e mezzo, su di un percorso di 437,130 chilometri in quindici giri. La lotta nelle grosse macchine è stata circoscritta fra la nuova Mascruti 3500 di Nuvolari e le tedesche Auto Union e Mercedes Benz e si è conclusa con la vittoria della Germania, che, per quanto prevista, è stata però assai contrastata. Nelle piccole cilindrate, invece, ci è stata una grande affermazione italiana.

Fin dal primo giro l'interesse è stato assai vivo nella categoria maggiore. E' von Stuck, su Auto Union, che passa in testa al primo giro, percorso in 13'55"; secondo è Caracciola, su Mercedes Benz; a 9" di distacco dal primo è Nuvolari, seguito da Fagioli su Mercedes Benz e da Varzi, su Alfa Romeo. Fino al quinto giro è sempre von Stuck che guida il plotone, ma al secondo posto ora è passato Fagioli, mentre Caracciola segue quarto dopo Nuvolari, seguito da Varzi.

Il duello Stuck-Fagioli

Al sesto giro è Fagioli che si presenta per primo, inseguito da von Stuck e, con ordine immutato, dagli altri. Varzi perde sempre terreno e fra lui e il primo già corrono 4' di distacco. Fra Nuvolari e i due avversari che lo precedono non c'è fino a questo momento che un mezzo minuto di distacco. Al decimo giro è di nuovo in testa von Stuck. I tempi che registriamo al decimo giro sono i seguenti: von Stuck ore 2,18'25"; Fagioli, 2,18'48"; Nuvolari, 2,21'33"; Varzi, 2,24'0". In questo giro Caracciola si ritira per guasto al motore.

All'undicesimo von Stuck viene di nuovo sorpassato da Fagioli, che compie il giro in 13'30". E' nel dodicesimo giro che Fagioli, inseguito dal rappresentante dell'Auto Union, segna il miglior tempo della giornata (13'17" e 2/10, media 129,147), tempo che ha fatto crollare ogni precedente record del circuito. Intanto Chiron e Comotti hanno abbandonato. Varzi continua con rassegnazione la sua corsa, passando dal quarto al quinto posto con notevole ritardo.

Ma poi, per noie alle candele, Fagioli perde terreno ed è di nuovo superato da von Stuck. Frattanto Nuvolari, forse fedele alla sua tattica di forzare solo negli ultimi giri, avvantaggia di un minuto e mezzo. Al 15.o è infatti von Stuck che passa primo, seguito a 1000 metri da Fagioli, che a sua volta è inseguito da vicino da Nuvolari.

La gara delle grosse cilindrate termina, così, con la vittoria di von Stuck, su Auto Union, che ha coperto il percorso in ore 3,53'27"9/10, alla media di Km. 127,44; 2. Fagioli, su Mercedes, in 3,56'24"5/10; 3. Nuvolari, su Mascruti, in 3,57'14"1/10; 4. principe Leiningen, in 4,2'5"; 5. Varzi, su Alfa Romeo, in 4,4'8".

Il magnifico successo italiano

Termina quasi contemporaneamente il quindicesimo e ultimo giro delle piccole cilindrate. Questa gara ci ha largamente compensati delle delusioni per quella fra i grandi assi. Abbiamo avuto il piacere di applaudire un nostro campione vittorioso, di vedere coronati gli sforzi di un giovane che certamente farà assai parlare di sè. La gara delle piccole cilindrate è stata regolarissima e in essa il nostro Farina ha preso la testa fin dall'inizio. Il vantaggio è stato gradualmente aumentato giro per giro con regolarità e calma; il secondo e il terzo arrivati hanno lottato fra di loro senza però alcuna speranza di sorpassare Farina, unico rappresentante italiano contro un agguerrito plotone straniero, fra cui figuravano ben sette Bugatti. Ecco la classifica delle piccole cilindrate: 1. Farina, su Alfa Romeo, che compie i quindici giri (Km. 437,130) in ore 3,58'49", alla media di Km. 109,800; 2. Burgaller, su Bugatti, in ore 4,3'38"; 3. Schmidt, su Bugatti, in ore 4,9'7"5/10.

La vittoria dell'asso di Auto Union non ha sorpreso i tecnici, che la prevedevano. Tuttavia si può rilevare che senza l'increscioso incidente alla cuscia, Fagioli avrebbe potuto invertire il risultato. Egli, come indica il tempo record sul giro, ha lottato con coraggio e accortezza.

*In quanto al nostro Nuv